

Bologna 2011-2021

I migliori anni della nostra vita

“Non dobbiamo partire da ciò che abbiamo, ma da ciò che vogliamo”

Giuseppe Dozza ai suoi giovani assessori
(da un verbale di Giunta del Comune di Bologna, 1952)

Con questo programma aperto e innovativo, **ci rivolgiamo ai bolognesi** e in particolare a quanti hanno perso fiducia nella politica astenendosi alle ultime elezioni: voi siete il “centro” che vogliamo conquistare ed è con voi che vogliamo stringere un’alleanza per il futuro, riaffermando il valore della politica per il bene comune.

Bologna ha bisogno di guardare al mondo con occhi nuovi e di consegnare **un messaggio di opportunità ed entusiasmo alle nuove generazioni**. Per questo, vogliamo affidare le leve del cambiamento ai giovani e alle donne, premiando il merito e valorizzando le competenze, superando la precarietà e l’ingiusta distribuzione di reddito che li penalizza. Solo così, infatti, la nostra città potrà tornare a essere un punto d’arrivo per i talenti, una scelta di vita e non una meta di passaggio.

Candidandoci a governare Bologna, vogliamo aprire una nuova fase costituente e strategica da condividere con la **“comunità della cura”** e la **“comunità degli operosi”**. Quella di Bologna è la storia di una costruzione di legami di libertà tra le persone che la abitano e con il mondo, una storia resa speciale dalla solidarietà e dalla dedizione espressa dal volontariato e dal terzo settore, dall’impegno dei tanti piccoli imprenditori, artigiani, operatori e lavoratori che affrontano le sfide del mondo globale. A questi protagonisti della vita quotidiana e alle eccellenze del nostro territorio, sono dedicate molte delle azioni contenute in questo documento.

Non vi troverete una lista di grandi progetti irrealizzabili, bensì **un’idea chiara sullo sviluppo di Bologna**, che possa prendere forma attraverso progetti concreti e fattibili. Con questo sguardo lungo, per andare oltre la crisi e consegnare una città migliore nelle mani dei nostri figli, proponiamo **cinque svolte fondamentali, sostenibili e responsabili** per il nostro sistema territoriale: **culturale, ambientale, produttiva, sociale e tecnologica**.

La strada da percorrere per risollevare Bologna sarà lunga e difficile, in particolare perché il quadro delle risorse a disposizione degli enti locali è seriamente compromesso a livello nazionale. Il governo, infatti, si ostina a bloccare gli investimenti dei Comuni virtuosi con il patto di stabilità e taglia in modo lineare i trasferimenti, senza assumersi pienamente le proprie responsabilità costituzionali. Inoltre, la riforma federale recentemente approvata, non dà certezze e produce nuove tasse per le famiglie, come i bolognesi sanno bene.

Il prossimo Sindaco dovrà porsi in modo prioritario il tema delle risorse, dell'equità nell'accesso ai servizi e della lotta all'evasione, al fine di garantire gli interessi dei cittadini e di Bologna. A questo scopo andranno promosse serie riforme organizzative dei servizi, saranno necessarie **innovazioni sul funzionamento della macchina comunale e sulla valorizzazione del patrimonio**, così come, nell'aprire un confronto strategico sullo sviluppo territoriale, andrà individuato **un nuovo modello di rapporto tra il pubblico e il privato**.

Nulla di quanto abbiamo scritto in questo documento sarà realizzabile senza **una nuova ondata di senza civico diffuso**, senza il sorgere di una nuova connessione sentimentale tra i bolognesi e la città. Per questo, l'impegno per creare **una città bella, vivibile e accessibile per tutti** sarà la base di partenza del nostro mandato, attraverso una programmazione e un sostegno adeguato alla cura e alla manutenzione dell'ambiente urbano.

Care bolognesi e cari bolognesi, il **23 gennaio**, in una tranquilla domenica, 28.390 persone si sono recate ai seggi delle Primarie, anticipando l'avvio della primavera. **Il 13 febbraio**, decine di migliaia di donne e di uomini hanno manifestato lungo le strade di Bologna e in tante piazze italiane, per dire basta ai comportamenti lesivi della dignità delle donne e delle istituzioni nel nostro Paese. Infine, il **17 marzo**, milioni di italiani e di bolognesi hanno steso la bandiera tricolore per festeggiare i 150 anni del Paese che amiamo.

Di fronte a tutto questo, se c'è qualcuno là fuori che ancora dubita che sia possibile il cambiamento, che ancora mette in dubbio il valore della nostra democrazia, l'importanza della politica e della partecipazione, a costoro dico: il vostro voto alle elezioni amministrative del **15 e 16 maggio** sarà decisivo e questo programma si rivolge anche a voi.

Non sprechiamo questa opportunità, costruiamo insieme la Bologna che vogliamo, perché in gioco ci sono i migliori anni della nostra vita. I prossimi.

Virginio Merola

UN PIANO STRATEGICO PER BOLOGNA METROPOLITANA

Vogliamo dare a Bologna **il rango e la reputazione** che merita in regione e nel mondo. Bologna deve svolgere fino in fondo il suo ruolo di capoluogo e motore del sistema territoriale per portare la regione a una nuova competitività europea e globale. Per riuscirci, dovrà riprogettare la propria centralità guardando ai prossimi trent'anni e realizzando il cambiamento a partire da una forte innovazione istituzionale.

Il nostro **grande progetto è Bologna metropolitana**: una piattaforma urbana al centro della rete regionale, motore e polo attrattivo, sistema efficiente, competitivo ed ecologico, in grado di giocare un ruolo importante su scala nazionale e internazionale, partendo dalla dotazione esistente di risorse culturali, professionali e imprenditoriali, le quali rendono la città protagonista nella costruzione di reti economiche e istituzionali alle diverse scale. Le linee di sviluppo territoriale saranno condivise e realizzate con il contributo delle forze sociali e produttive della città e con accordi fra istituzioni, a partire da quello con la Regione Emilia-Romagna. Lo strumento che intendiamo utilizzare è il **Piano Strategico Metropolitan**.

Il nostro progetto di città deve temperare la necessaria tensione fra la prospettiva e le traiettorie del futuro con le sfide da affrontare nell'immediato attraverso un rapporto con il sistema economico e produttivo e con l'ambiente che sappia stimolare nuove filiere di ricerca, innovazione, lavoro e occupazione. E' per questo che occorre **un progetto civico**, per liberare l'intelligenza e le energie della città presenti nelle forme associate e fra i cittadini, attraverso politiche di partecipazione e cittadinanza attiva basate sui principi di solidarietà, sussidiarietà, responsabilità sociale. **Un nuovo inizio**, che significa anche nuove istituzioni in grado di governare la comunità che non è più contenuta nei vecchi confini amministrativi.

In questo quadro istituzionale ci poniamo l'obiettivo del **lavoro** e della **creazione di imprenditorialità**, da condividere con tutti i soggetti interessati favorendo una nuova visione del sistema produttivo locale, rafforzandone la naturale capacità competitiva a livello internazionale, la qualità strutturale ed il grado di innovazione. Per questo occorre dettagliare un'agenda di investimenti e innovazioni strutturali che valorizzi lo spirito e le potenzialità del territorio bolognese, ne asseconi le caratteristiche di crocevia di importanti quadranti sovraregionali (Nord Est Italia, corridoio Adriatico, Mediterraneo), tenendo conto dei limiti attuali di capacità e infrastrutturali e nel rispetto dell'ambiente. Le grandi scelte urbanistiche e di mobilità vanno legate ad un progetto organico di città e di **sviluppo economico sostenibile** capace di promuovere **occupazione di qualità**, stabile e sicura per tutti, a partire dalle donne e dai giovani, valorizzando **merito e competenze**.

La nostra vocazione, e la ragione per cui il tessuto economico bolognese ha retto alla crisi, non è competere al ribasso sul costo del lavoro, ma mantenere la **leadership sulle competenze e sui prodotti di alto livello**, investendo oltre che sul terziario avanzato, anche su una vocazione industriale con forte propensione all'export, basata sulle eccellenze nei diversi campi della ricerca e dell'innovazione. Fra le **aree con un potenziale ancora largamente inespresso** e che tanto possono dare alla città anche sul piano economico ed occupazionale vi sono l'area della cultura, della scienza e della creatività, i diversi segmenti dell'economia verde e dell'agricoltura urbana, il settore della salute, lo sport, i turismi, l'innovazione tecnologica, che non a caso hanno in questo programma **una particolare attenzione**.

Ma proprio perché vogliamo volare alto, la prossima amministrazione dovrà dare **dignità culturale e strategica alla manutenzione urbana**, all'arredo e alla pulizia costante degli spazi pubblici, al loro grado di accessibilità diffusa, con un'attenzione particolare per i fruitori deboli: è un'urgenza di cui farsi carico con un programma di interventi immediati e duraturi nel tempo. La **cura della città è il segno di una comunità che crede in se stessa** e nelle sue potenzialità per il futuro.

AZIONI PRIORITARIE

1. Piano Strategico Metropolitano

Avviare da subito il percorso del **Piano Strategico Metropolitano**, condividendo metodo e contenuti con tutti gli interlocutori economici, sociali e istituzionali.

L'idea di città che uscirà dal Piano Strategico Metropolitano sarà un'**idea di trasformazione** basata su **progetti chiave per il futuro** del nostro territorio. L'attuazione di questi progetti sarà oggetto di cura costante e di condivisione tra i soggetti che avranno sottoscritto il PSM. Essi dovranno trovare una modalità di partecipazione alle scelte di interesse comune che ognuno avrà modo di sviluppare. Per questo lavoro è necessario costituire una **cabina di regia**, guidata dal Comune, che indirizzi, monitori e comunichi l'attuazione dei principali progetti.

2. Città Metropolitana

Avviare la fase costituente della **Città Metropolitana**, condividendo con gli altri Comuni, con la Provincia e la Regione un percorso attuativo che porti in tempi certi alla sua attivazione, a partire dalla ridefinizione dei Comuni e delle Municipalità, condividendo l'obiettivo di abolire la Provincia.

3. Progetto Bellezza: vivibilità e qualità dello spazio pubblico

Bologna è una bella città, con un **centro storico** ben conservato, ricco di spazi pubblici singolari come i **portici** (che, da soli, meritano il riconoscimento di patrimonio culturale dell'umanità secondo i parametri Unesco, per cui si lavorerà nei prossimi anni). La tutela della **qualità dello spazio pubblico** nella città storica deve essere oggetto di costante attenzione da parte dell'amministrazione, per stimolare una corrispondente cura da parte di tutti i cittadini. Ma proprio a partire dalle qualità che fanno "bello" il centro è necessario ripensare una "città bella" nel suo insieme; l'obiettivo di una **città bella** ovvero di una nuova **bellezza urbana** dovrà essere una priorità di governo da perseguire con una strategia integrata e trasversale ai diversi settori dell'amministrazione comunale. La pianificazione urbanistica prevista dal PSC andrà coniugata con una nuova attenzione allo spazio pubblico, all'arredo e ai percorsi urbani, velocizzando i tempi di risposta alle segnalazioni dei cittadini e migliorando l'efficienza e la qualità degli interventi di manutenzione, cura e pulizia della città.

Nei progetti che si occupano della manutenzione e della cura della città, massima priorità dovrà essere data allo **stabilire connessioni** tra le diverse parti, ad **evitare fratture** e discontinuità nel tessuto civico e urbano, a creare le migliori condizioni di **vivibilità e convivenza urbana**, a garantire l'**accessibilità per tutti**. Servono soluzioni innovative e integrate dello spazio pubblico come luogo della convivenza fra le differenti popolazioni e generazioni che abitano Bologna.

La **riqualificazione e la cura di strade, piazze e spazi verdi** diventa così un obiettivo comune: giovani e anziani, uomini, donne e bambini insieme per una città dialogante e bella. Con il coraggio dell'innovazione, ad esempio assegnando funzioni pedonali ad un parcheggio, così permettendo l'accessibilità e lo stazionamento anche a mezzo di panchine e tavolini.

Un **progetto di innovazione urbana** definirà gli interventi, anche piccoli ma tra loro integrati e coordinati, di manutenzione e progettazione, per rendere armonioso e funzionale l'aspetto estetico della città e **valorizzare l'identità e la qualità dello spazio pubblico**, con un'attenzione particolare alla segnaletica ed ai contenitori per i rifiuti..

Per valorizzare i luoghi della città diffusa verrà applicata la legge del 2% sul valore degli appalti per la realizzazione di **opere di arte pubblica**, e l'assegnazione di spazi pubblici per l'espressione di

creatività artistica di strada nel quadro della **promozione della qualità urbana e del contrasto al vandalismo grafico e all'inciviltà urbana**.

Vogliamo **una città più verde, più sicura e ricca di arte** pubblica, più fruibile per tutti, che valorizzi la cultura ed il commercio di vicinato sia nella **città storica** che nelle **nuove centralità urbane diffuse** nei quartieri, a partire dalle prossime trasformazioni delle aree ex militari, ferroviarie e industriali dismesse .

Fra i luoghi di cui promuovere una profonda riqualificazione ci sono anche i **cimiteri della città**, con le manutenzioni straordinarie volte a ripristinare il massimo decoro e con le forme di gestione più opportune per garantire l'efficienza e la rilevanza pubblica di questo tipo di servizio.

4. **Mobilità, infrastrutture e territorio**

Un sistema di mobilità di area vasta che abbia il suo perno nel **Sistema Ferroviario Metropolitano**, che va rapidamente completato, che potenzi il **trasporto pubblico locale** e della **mobilità ciclopedonale**, che valorizzi le infrastrutture per la mobilità che favoriscono il ruolo di Bologna come hub, come la nuova Stazione dell'alta velocità, l'Aeroporto e l'Interporto.

Occorre rivedere la **rete infrastrutturale** con una forte attenzione alle **condizioni di sostenibilità** ambientale, energetica, economica e di sicurezza delle opere trasportistiche in via di realizzazione (Civis e People mover).

Vogliamo recuperare le risorse destinate dallo Stato per il metrò, da finalizzare al **completamento del SFM**, delle opere necessarie alla sua integrazione con il sistema insediativo urbano e metropolitano, e per il **potenziamento e l'elettrificazione del trasporto pubblico** a partire dalle sue linee portanti. Nei prossimi anni occorre deviare una cospicua parte del pendolarismo metropolitano dall'automobile al treno e agli altri mezzi pubblici.

Completamento della **stazione ferroviaria** di Bologna con l'attivazione della stazione dell'**alta velocità**, la riorganizzazione della parte storica e la realizzazione del nuovo polo integrato di servizi per il nodo ferroviario e per la connessione del centro città alla Bolognina, oltre alle opere di accessibilità e di mitigazione ambientale.

Aggiornare il **piano del traffico** con una maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale, all'innovazione e alle esigenze dei cittadini, realizzando un piano di **zone pedonali** e di **zone 30** in tutta la città a partire dalla città storica ed attuando progetti per la **sicurezza dell'utenza debole**. Affiancare alla creazione delle isole pedonali la realizzazione di **parcheggi**.

Concepire e progettare le diverse forme del **trasporto pubblico**, con un'attenzione particolare all'**intermodalità** e alla loro **integrazione con lo spazio pubblico**, considerandole oltre che per il loro valore trasportistico anche come un'opportunità di **riqualificazione urbana** per la città stessa.

Incoraggiare l'utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto con misure incentivanti quali: la **gratuità per i bambini fino a 12 anni, sconti sugli abbonamenti di lavoratori e studenti**, semplificando ed integrando le tariffe tra ferro e gomma (progetto Stimer/Mi nuovo), contrastando la pratica dell'abusivismo usando le nuove tecnologie.

5. **Bologna internazionale**

Vogliamo costituire **una cabina di regia condivisa**, dotata di fondi e strumenti adeguati, votata ad attuare gli indirizzi contenuti nel Piano Strategico Metropolitano e capace di cambiare marcia rispetto alla disorganicità degli interventi condotti finora in autonomia dai molteplici soggetti pubblici e privati.

Vogliamo favorire la presenza associata dell'impresoria bolognese sui mercati esteri, sviluppare **forme di cooperazione** per trasferimento di competenze fra istituzioni locali nell'ottica della qualificazione dei servizi pubblici.

Per **rilanciare la prospettiva internazionale** occorre valorizzare la partecipazione alle **reti internazionali di città**; gli **scambi giovanili con l'estero**; la facilitazione dell'accesso di imprese e associazioni del territorio, soprattutto giovanili, alla **progettazione europea**; la promozione della consapevolezza delle interconnessioni fra i problemi del mondo e realtà cittadina, in collaborazione con le **organizzazioni non governative** e le associazioni dei cittadini impegnate sui temi della solidarietà internazionale, dell'educazione all'intercultura, sul tema della pace e dei diritti umani.

6. Il lavoro al primo posto

La crisi ha portato alla ribalta anche nella nostra città la disoccupazione e ha diffuso un forte senso di precarietà tra le nuove generazioni che accedono con sempre più difficoltà al mercato del lavoro. Occorre organizzare un **piano sociale per il lavoro e di sostegno a chi ha perso l'occupazione**, prevedendo accordi con centri di formazione, istituti di credito e aziende per costruire percorsi formativi adeguati, agevolazioni tariffarie, riqualificazione dei lavoratori in mobilità, microcredito, politiche per l'incremento dell'**occupazione femminile e giovanile**. Servono attenzione specifica per favorire la formazione e il reimpiego degli **over 50 che restano disoccupati** e per far fronte alla crisi di liquidità che precede l'erogazione della pensione.

La crisi economica va superata e per questo, anche nel solco del tavolo regionale, si darà vita a un **tavolo permanente contro la crisi** per definire congiuntamente con le parti sociali misure concrete di promozione, a partire dalla costituzione di uno **sportello unico per il diritto del lavoro** con un accordo di programma fra le diverse istituzioni che metta a sistema in chiave metropolitana i diversi servizi pubblici sul tema del lavoro. Occorre dare priorità alla **promozione dell'occupazione giovanile** attraverso la formazione, il sostegno alla creazione di impresa, il microcredito e il prestito d'onore, coinvolgendo nell'attività di consulenza e orientamento al lavoro anche giovani lavoratori che vivono la condizione della precarietà. Serve un **raccordo forte fra politiche per l'occupazione e politiche sociali**, per supportare efficacemente le persone più svantaggiate e le famiglie. Incentivare, anche con **clausole sociali sugli appalti**, chi assume giovani per formarli e radicarli sul territorio per contrastare la precarietà.

7. Piccole e medie imprese e cooperazione

Bologna è **una città operosa** i cui cittadini hanno costruito nel tempo un sistema di benessere diffuso. Vogliamo promuovere l'autonomia individuale nel lavoro, i mestieri artigiani, le piccole imprese; vogliamo accompagnare i nuovi percorsi della mutualità cooperativa e le responsabilità professionali in un'ottica di sussidiarietà; vogliamo armonizzare il tempo del lavoro e il tempo della cura; pensare **la cultura e l'ambiente come leve strategiche** di sviluppo economico e sociale; semplificare gli adempimenti; promuovere la legalità e la **responsabilità sociale e ambientale**; applicare e rendere pienamente operativi i principi dello **Small Business Act**.

Supporto al commercio attraverso azioni di contrasto della rendita immobiliare, una **semplificazione delle procedure** per i pubblici esercizi con estensione dell'autocertificazione e controlli programmati. Definizione di un nuovo **patto sui dehors e sui locali della notte** con autorizzazioni anche pluriennali a fronte di impegni precisi da rispettare e di investimenti sulla qualità dell'arredo urbano.

Occorre promuovere **progetti specifici integrati** fra amministrazione, residenti, commercianti, fruitori. Nelle aree che ospitano **mercati** occorrono miglioramenti strutturali, orari di chiusura dei bar capaci di aumentare il presidio dell'area e di rispettare il silenzio notturno, miglioramento della raccolta dei rifiuti, del lavaggio delle strade, dell'illuminazione e dei servizi igienici, maggiore presenza della PM e percorsi partecipati di decisione. Un primo esempio è il Mercato delle Erbe.

Accanto a politiche per **preservare e valorizzare i comparti produttivi esistenti** in città, vogliamo favorire la **nascita di imprese giovanili**, anche attraverso la messa a disposizione di spazi da condividere (co-working) capaci di **dare casa alle idee e al saper fare**. Vogliamo rivitalizzare mestieri di antica tradizione con l'inserimento dei giovani, anche con il progetto delle **botteghe di transizione**, e favorire la trasmissione d'impresa facendo incontrare le imprese vive ma senza eredi con la domanda di giovani interessati a misurarsi con un'esperienza imprenditoriale. Andranno previsti meccanismi per facilitare la **partecipazione ai bandi** delle piccole imprese.

In collaborazione con la Camera di commercio, le associazioni di categoria, i sindacati e le aziende leader del territorio si dovranno definire percorsi per **attrarre aziende innovative e ad alto contenuto tecnologico** e con produzioni a forte valore aggiunto e altamente sostenibili nel territorio bolognese, capaci di innervare il sistema produttivo e innalzare il livello di sapere. A questo fine andranno adeguati il ruolo e la qualità della **formazione tecnica** media e superiore.

Infine, è nostra intenzione approfondire i temi che la crisi economica ha riportato all'attenzione a partire dalle anomalie dei mercati tradizionali, riaprendo il dibattito sull'**economia sociale** e sulla sua capacità di **coniugare le esigenze di produttività con quelle della società**. Senza forme interne di solidarietà e fiducia reciproca il mercato non può pienamente espletare la propria funzione economica, così come i bisogni della comunità rischiano di non trovare più copertura. Da questo punto di vista, a Bologna e in Emilia-Romagna l'emergere di una **nuova cooperazione** "di utenza" in grado di organizzare la domanda dei cittadini potrebbe rappresentare un importante terreno di confronto per dare risposte alle trasformazioni sociali in atto.

8. Società partecipate e macchina comunale

Il Comune di Bologna detiene partecipazioni societarie in diversi enti di servizio e in alcuni casi controlla società con importanti funzioni strategiche di rilievo anche sovragregionale. Alla luce delle novità legislative e dei piani di sviluppo di ogni società, l'amministrazione dovrà compiere una **ricognizione e una verifica complessiva**, presentando un proprio piano d'azione in merito, al fine di recuperare **piena capacità di indirizzo e di controllo delle partecipate**, in rappresentanza sostanziale e non formale dei propri cittadini.

Per quanto concerne le **nomine nei Cda delle società partecipate**, l'impegno è quello di valorizzare al massimo il merito e le competenze. In questo quadro, si presterà particolare attenzione alla presenza delle donne (applicando da subito la proposta del disegno di legge sulle quote rosa che prevede un minimo del 30% di donne nella composizione dei consigli), al rinnovamento generazionale, al contenimento dei compensi e del numero dei consiglieri ed evitando doppi incarichi.

Per quanto attiene al **patrimonio comunale**, ivi compreso quello delle ASP, la prossima amministrazione avvierà un programma di valorizzazione per migliorarne la redditività ed la capacità di supportare le priorità amministrative. In particolare, tale piano fungerà prioritariamente da **leva per gli investimenti sulla riqualificazione della città e sul welfare**.

Gli Enti Locali e il Comune di Bologna devono essere posizionati sui nuovi traguardi della **modernità amministrativa**, per andare incontro alle sempre più diversificate esigenze dei cittadini. Bisogna quindi procedere a processi di semplificazione e innovazione amministrativa, privilegiando

l'integrazione delle politiche e il coordinamento degli strumenti attuativi. Su questo baseremo un programma pluriennale di organizzazione e valorizzazione della struttura operativa comunale, nella consapevolezza che i **dipendenti comunali costituiscono un patrimonio di capacità e competenze** che tanto ha contribuito alla reputazione della città in passato e che oggi va mantenuto, valorizzato, formato e rimotivato. Questo è un obiettivo ad alta priorità, soprattutto nel passaggio di fase che ci si propone in un contesto di bilancio difficile e di fronte alle grandi sfide del futuro. E accanto ai dipendenti comunali, vanno coinvolti e formati allo stesso modo i lavoratori delle partecipate, del settore pubblico e dell'indotto che contribuisce all'erogazione dei servizi ai cittadini.

BOLOGNA CITTÀ DELLA CULTURA E DELLA SCIENZA

La cultura è un diritto, condizione della cittadinanza e base etica dello sviluppo civile e sociale. È tessuto che connette il sistema cittadino, dal patrimonio artistico ai settori produttivi, dal welfare alla qualità della vita, dalle istituzioni al ricco associazionismo culturale. Ma può essere molto di più: **culture, saperi, scienze, arti, ricerca, formazione, educazione, creatività, turismi, relazioni** sono coordinate di una nuova strategia per le prospettive economiche della città in una dimensione internazionale. Investire su questi settori in un'ottica strategica e non assistenziale, anche con soluzioni innovative per intercettare importanti risorse private. Gli obiettivi sono creare **nuova occupazione**, rafforzare il senso di una **comunità libera e coesa**, rendere la città più **attraente ed accogliente**.

Bologna dovrà essere sempre più **città della conoscenza**: su questo terreno intendiamo riprogettarne la centralità, attraverso il Piano strategico, per contribuire alla crescita civile ed economica dell'Emilia-Romagna e del Paese. **Cultura e scienza** possono essere i valori fondanti di una nuova visione di sviluppo economico e sociale, un'identità condivisa su cui rilanciare anche un patto tra pubblico e privato.

Bologna città d'arte e del sapere, città della musica, dei musei e dei teatri, delle chiese e dei portici, città della manifattura e della gastronomia, delle scienze e delle fiere, crocevia e nodo strategico, città dell'Alma Mater: su queste potenzialità vogliamo arrivare alla creazione di un **marchio Bologna** da promuovere sul piano internazionale. Per vincere questa sfida occorre una stagione di progetti e riforme, e in primo luogo un **nuovo patto tra Comune e Università**. Per questo dobbiamo rinnovare con forza il messaggio che la città rivolge alle nuove generazioni e agli studenti universitari: qualità della formazione, opportunità, qualità e costo della vita, relazioni internazionali. In secondo luogo dobbiamo sottolineare la **funzione educativa della scuola** come la più importante per la qualità della crescita sociale ed economica. Investire nell'educazione di qualità è funzionale ad assicurare a ogni persona consapevolezza, dignità, libertà. Bologna ha già fatto tanto in questo campo e può offrire al paese soluzioni innovative, ma anzitutto deve **difendere la scuola pubblica** dall'attacco del governo nazionale, richiamando lo Stato ad assolvere le proprie funzioni costituzionali e a destinare risorse al sistema scolastico bolognese.

Creatività, cultura e scienza possono essere **fondamenti di nuove centralità urbane** diffuse nella città, finalizzate a favorire l'aggregazione sociale e la vitalità, valorizzare la pluralità e l'intreccio fra culture, a mantenere in città talenti e capacità. Per **rafforzare il sistema culturale cittadino** occorre innovarlo distinguendo le funzioni dai processi e ridando un ruolo chiaro a tutti gli attori, a partire da quello di regia dell'amministrazione comunale ed il contributo delle sue istituzioni.

AZIONI PRIORITARIE

1. Il patto della città con l'Università e gli studenti

Un patto con l'Università è necessario per **definire insieme il futuro della città** e coinvolgere a questo scopo le migliori intelligenze, ed avrà una sua particolare valenza nella definizione del Piano strategico.

Il Sindaco accoglierà ogni anno gli studenti, a significare che la città è la loro casa, con un evento cittadino, affiancato ad azioni e servizi per favorire il loro inserimento in città. Vogliamo **un'alleanza con gli studenti** per valorizzare la loro presenza, mettere i loro talenti al servizio della città, favorire l'integrazione interculturale e intergenerazionale, promuovere un riconoscimento reciproco tra residenti e fuorisede. **Temi da affrontare** saranno un migliore orientamento per la ricerca dell'alloggio, la lotta agli affitti in nero con la prosecuzione della convenzione tra Comune

di Bologna e Agenzia delle entrate per la registrazione dei contratti di locazione e del fondo di rotazione per le caparre; la messa a punto di strutture per l'ospitalità di studenti fuori sede e di un nuovo ostello per la gioventù, un piano di edilizia sociale per favorire la mobilità degli studenti e dei ricercatori; nuovi spazi per lo studio e l'aggregazione anche con la riqualificazione delle ex aree militari come luoghi attraenti per studenti e ricercatori e sedi di corsi e master di università straniere in collaborazione con la nostra; un piano condiviso per gli spazi di studio; l'istituzione di una settimana annuale dell'accoglienza dedicata alle matricole; corsi di italiano per gli immigrati tenuti dagli studenti nell'ambito di stage volontari; coinvolgimento degli studenti universitari nel supporto agli adolescenti nell'ambito di servizi di pubblica utilità come biblioteche e musei; progetti con centri di ricerca e mondo delle imprese anche nel quadro del Piano strategico; introduzione di azioni per il sostegno al merito e al reddito tramite borse di studio, prestiti fiduciari e microcredito in collaborazione con il mondo dell'economia e del credito; iniziative per favorire la mobilità su bus e bicicletta. La figura dello studente universitario va riconosciuta come cittadino temporaneo ma non di passaggio, anche attraverso forme partecipative e di rappresentanza nei confronti della città.

Il nuovo **Tecnopolo** presso la ex Manifattura tabacchi, insieme al Polo Universitario del Navile ed al Centro di ricerca del CNR, dovrà essere **effettivo motore dell'innovazione** al servizio dello sviluppo dell'economia territoriale. Fra le priorità tecnologico-scientifiche di cui dovrà occuparsi ci sono certamente l'economia verde, le energie rinnovabili e l'intreccio fra salute e tecnologia. In ogni caso occorre concentrare gli sforzi su un numero limitato di priorità capaci di offrire la prospettiva di un salto di qualità dal punto di vista tecnologico ed industriale, evitando la dispersione in mille rivoli. Sulla scelta delle priorità Amministrazione comunale ed Università dovranno insieme esercitare un ruolo forte e di **prospettiva strategica**, in vista anche della possibilità di canalizzare su queste priorità i fondi di sviluppo regionale dell'Unione Europea per il periodo 2014-2020.

2. La centralità della scuola pubblica

Mantenere la **centralità della scuola pubblica** bolognese come uno dei punti di forza della città, luogo di accoglienza e di integrazione e accesso universalistico alle conoscenze, anche chiamando i diversi attori a definire un **nuovo progetto pedagogico per una città educante**, che coniughi l'acquisizione del sapere con i valori fondanti di una cittadinanza democratica.

Rafforzare il ruolo del Comune nelle funzioni di **programmazione territoriale dell'offerta** e soprattutto nelle funzioni di sostegno allo sviluppo della **qualità dell'offerta formativa**, ripensando e qualificando i servizi tradizionali gestiti dal Comune (i cosiddetti servizi integrativi), ma anche sostenendo le istituzioni scolastiche autonome nella gestione e nella prevenzione delle situazioni di disagio sociale e scolastico.

Valutare con uno studio di fattibilità la proposta di una **Istituzione delle scuole e dei servizi educativi del Comune di Bologna**: un progetto dedicato a reperire fondi per investire nella migliore qualità, autonomia ed efficienza delle scuole dell'infanzia gestite dal Comune di Bologna, ai nidi ed ai servizi educativi, contribuendo a garantire la futura offerta educativa nel nostro territorio. Attuare un programma di **manutenzione straordinaria** degli edifici scolastici. Promuovere gli **Stati Generali sulla Scuola**.

Impegno a procedere quanto prima alla realizzazione del secondo centro di produzione pasti di Seribo per servire in modo ottimale ed omogeneo tutte le scuole della città.

3. Il sistema culturale e la città creativa

Promuovere insieme alla Provincia la nascita di un **distretto culturale evoluto metropolitano**

come sistema territoriale che valorizzi le sinergie fra patrimonio culturale, infrastrutture e tessuto produttivo cittadino. Condividere con i portatori di interessi obiettivi e priorità per fare convergere **investimenti pubblici e privati sui progetti culturali di rilevanza strategica**, anche attraverso l'istituzione di nuovi strumenti amministrativi e finanziari condivisi. Lo scopo è coinvolgere e mettere in rete le competenze, le fondazioni, il sistema imprenditoriale e produttivo e l'amministrazione nel ruolo di indirizzo.

Una nuova **strategia di supporto e valorizzazione delle produzioni artistiche** e delle professioni creative della città che favorisca la messa in rete delle realtà; la condivisione di spazi e servizi; la creazione di nuove imprese ad alto contenuto di conoscenza; l'allargamento dell'occupazione soprattutto giovanile; l'internazionalizzazione e lo scambio tra operatori; la commercializzazione dei contenuti e la distribuzione dei contenuti anche tramite i nuovi media digitali; l'orientamento e la formazione degli operatori; l'accesso al credito e capitale di investimento; semplificazione di procedure e possibilità di fruire di servizi.

La **disponibilità di spazi** andrà ricercata recuperando gli spazi ora inutilizzati e definendo modalità di utilizzo condiviso e a tempo pieno degli spazi esistenti e oggi a destinazione esclusiva e spesso parziale, coinvolgendo scuole, teatri, centri sociali, centri anziani, musei, biblioteche in tutta la città. In questo senso sarà importante la valorizzazione dell'area del **Parco Nord** come parco dei creativi, così come già previsto nel PSC.

Il progetto della **Manifattura delle Arti** va completato con la realizzazione di un polo multifunzionale per i linguaggi contemporanei, in sinergia con le altre strutture presenti nell'area (Mambo, Cineteca, Dams, Laboratori Dms, Cimes, La Soffitta, Il Cassero) e con le realtà cittadine attive sul territorio. Coerentemente con questo scopo occorre valutare progetti di recupero e riutilizzo in ambito culturale della struttura dell'ex Cinema Embassy e della palazzina Magnani.

Palazzo d'Accursio dovrà essere al tempo stesso il luogo di incontro tra il governo municipale e la cittadinanza e la porta d'ingresso al nostro patrimonio culturale e al patrimonio dei musei cittadini. Realizzazione di una sede unitaria per le realtà impegnate nell'editoria, la scrittura e la letteratura. Andranno destinati **nuovi spazi a Sala Borsa**, di cui andrà prevista l'apertura domenicale.

Prevedere **aperture serali dei Musei** e valutare una turnazione per aperture domenicali. Valorizzare, tramite l'Istituzione Musei, la rete museale cittadina, dal Mambo al Museo Morandi, dalla Pinacoteca al Museo Civico archeologico e a quello della Musica, riaprire il Museo dei Trasporti, Lavorare per una **completa integrazione del sistema museale** cittadino, che veda collaborare l'Istituzione comunale con le altre presenti in città, a partire dal progetto Genus Bononiae, dalla sede del Museo della Città in Palazzo Pepoli, dalla rivitalizzazione del rapporto con la Fondazione Marconi e le altre realtà scientifico-culturali che caratterizzano il territorio metropolitano. Occorre fare di più per censire e valorizzare scritti e opere uniche presenti negli archivi e ad oggi non esposte, così come le esperienze artistiche figurative di epoca moderna.

Riprogettazione, insieme con l'Istituzione Biblioteche, del ruolo delle **biblioteche come piazze del sapere** e spazi pubblici multifunzionali vicini ai cittadini; luogo per attività culturali e sociali; utilizzo per attività di sostegno assistito allo studio dei ragazzi, luoghi di formazione sull'uso delle nuove tecnologie. Prevedere anche aperture serali. In ogni Quartiere si dovranno "accendere le lanterne" dei progetti pilota, come case della cultura, presidi dell'innovazione culturale e avamposti della vita civica e creativa della città. Una particolare attenzione andrà dedicata ai più piccoli, educandoli alla lettura, alla sperimentazione e alle arti, in collaborazione con la scuola.

Sostenere il **Teatro Comunale** puntando su una gestione più moderna e un utilizzo diversificato capace di farne un centro vivo di cultura anche al di là della realizzazione di eventi lirici. Pensare ad

un'offerta unitaria e integrata del **sistema teatrale cittadino** pubblico e privato per facilitare la trasversalità del pubblico e la diversità dell'offerta, valorizzando le competenze degli operatori. Promuovere il sistema in un'ottica di produzione culturale.

Rafforzare il ruolo di **Bologna città della musica** per affermare la musica come elemento identitario e produttivo del nostro territorio, innovando l'intera filiera musicale, valorizzando l'esistente ed individuando nuovi servizi e spazi per i musicisti, attuando il progetto "città della Musica 2.0". Particolare attenzione dovrà essere posta ai regolamenti che riguardano la **musica dal vivo nei locali** bolognesi, un settore da promuovere attraverso una nuova stagione di collaborazione tra gestori privati e pubblica amministrazione, senza perdere di vista la necessaria tutela e valorizzazione del lavoro degli artisti.

Promuovere la **candidatura di Bologna a capitale mondiale del libro per il 2014 dell'Unesco**, in un quadro che metta a sistema eventi come la Fiera del libro per ragazzi (di cui si celebra il 50° nel 2013), Artelibro, Bilbolbul, adALTAvoce e risorse come il sistema delle biblioteche, e promuovendo iniziative che mettano **al centro il libro e la scrittura**, anche aiutando l'emersione del mondo sommerso degli appassionati alle diverse forme di scrittura.

Promuovere il progetto "**2016 - IX centenario del Comune di Bologna**", per celebrare l'istituzione che da sempre si identifica con la città stessa. Nove secoli sono una bella età da raccontare, costruendo una programmazione di eventi ed iniziative nel corso dell'anno e lanciando contestualmente una campagna specifica per l'attrazione turistica.

Promuovere il valore storico e turistico proprio del **sistema delle acque** della città attraverso un programma dedicato al loro ripristino e manutenzione, affiancato da specifici progetti e iniziative dedicate alla diffusione della conoscenza.

Riconoscimento del valore culturale, economico e sociale dell'**arte di strada**, all'interno delle politiche e dei regolamenti dell'amministrazione comunale, come sperimentazione di varie forme d'espressione artistica e per l'animazione e la caratterizzazione dello spazio pubblico in città.

4. La vita notturna

Bologna ha una vocazione naturale ad aggregare giovani, meno giovani, residenti e non residenti, nell'ambito di attività culturali e di divertimento. Occorre valorizzare il **patrimonio di vivacità** degli studenti universitari facendoli sentire cittadini e non ospiti. Questo principio però deve essere sempre più accompagnato dalla ricerca di **un giusto equilibrio tra diritti e doveri**: divertirsi anche in orari notturni deve implicare il rispetto per i diritti altrui, a partire dal diritto al riposo. In questo quadro promuoveremo una nuova stagione di confronto con i cittadini, i comitati e le associazioni di categoria per un nuovo patto: **aggregazione e svago, ma nel rispetto dei diritti di tutti**.

Valorizzazione delle attività a carattere **culturale e musicale** che si svolgono in tutta la città, creando una rete degli eventi di quartiere, in collaborazione con l'Università e con le associazioni del territorio. **Rigenerazione** quindi anche **notturna degli spazi urbani**, valorizzando strade e piazze della città e affrontando con misure efficaci il tema della condivisione degli spazi fra residenti e fruitori delle offerte di aggregazione, una **gestione degli orari condivisa** per garantire insieme la quiete pubblica e il mantenimento di Bologna come città divertente, socializzante e sicura. Potenziamento del servizio di **trasporto pubblico notturno**, e sperimentazione di forme innovative di mobilità, rilancio del taxi rosa.

Ad esempio, vogliamo completare il recupero del **Lungoreno come palco per l'estate bolognese**, con luoghi di relazione da fruire anche alla sera in modo da rivitalizzare l'area e ridurre i fenomeni di disturbo lamentati sul centro storico e nelle zone residenziali.

5. Attrattività, turismi e comunicazione

Bologna necessita di **un nuovo progetto di complessivo di marketing territoriale** e comunicazione per promuovere la propria attrattività nei confronti di diverse forme di turismo. A questo scopo vogliamo promuovere un programma d'azione pluriennale per fare sistema, nel quale i diversi attori condividano obiettivi e strumenti per il rilancio turistico della città, realizzando **un marchio Bologna** e promuovendo lo sviluppo e la promozione del turismo bolognese, capace di valorizzare l'offerta del territorio e le professionalità e la formazione degli operatori coinvolti.

Sarà l'occasione per una riflessione sull'intreccio fra punti di forza della nostra tradizione e quelli dell'innovazione culturale e scientifica su cui definire **l'immagine da promuovere della nostra città** ed una **strategia complessiva di marketing territoriale**, comunicazione urbana, attrazione degli investimenti e posizionamento della città nel mercato dei diversi turismi, pieno utilizzo dei canali di promozione e delle opportunità di finanziamento europeo.

Sul fronte del **turismo congressuale e fieristico** vanno sviluppati una serie di eventi specifici collegati alle fiere più importanti, nel quadro di un rilancio strategico dell'offerta fieristica di Bolognafiere. Un buon esempio di questo tipo ci è stato offerto recentemente da Artelibro e dal ricco calendario di eventi collegati. Sarà fondamentale in questo senso definire un'**agenda annuale degli eventi** di maggiore appeal internazionale della città, che contribuiscano alla sua narrazione e costruzione di un immaginario caratteristico e originale.

Al tempo stesso occorre la capacità di **differenziare l'offerta**, per cogliere le opportunità offerte dal milione di passeggeri in più portati dalle linee **low cost** in aeroporto, cui presto si aggiungerà l'incremento indotto dall'**alta velocità** ferroviaria, e per venire incontro ai **diversi turismi** interessati alla nostra città: dal filone enogastronomico ai percorsi artistico-culturali, dal trekking urbano ad altri ancora. Per questo occorre predisporre **offerte differenziate di alloggio e di fruizione della città**: va incrementata l'offerta di camere in bed&breakfast e la disponibilità di camere in alberghi a una o due stelle; un'attenzione analoga serve anche sul fronte della ristorazione; bisogna realizzare un'area attrezzata di sosta e camper service; occorre valorizzare un calendario di eventi non basati soltanto sul calendario fieristico e sui paradigmi caratteristici del turismo d'affari.

UNA SVOLTA ECOLOGICA PER BOLOGNA

La consapevolezza che la città provoca un impatto ambientale diffuso, attraverso il consumo di suolo, materie prime e il rilascio di emissioni comporta la necessità di pensare a politiche e azioni che riducano la pressione esercitata dalle diverse attività antropiche. Per questo motivo vogliamo **una città pulita, attenta alla salute dei suoi abitanti, leggera per l'ambiente**. La città che vogliamo riduce la sua impronta ecologica sul pianeta, produce e utilizza energia pulita, promuove attività produttive ecosostenibili, fornisce servizi pubblici di qualità ambientale, riqualifica gli edifici esistenti, valorizza il tessuto urbano storico, e tutela il patrimonio naturale. Perciò tra le priorità poniamo la definizione di un **piano globale verde** che ci porti ad essere una delle città europee di eccellenza ambientale, che promuova la cultura dell'ecologia integrando le politiche urbanistiche e per la mobilità con una nuova gestione dei rifiuti, la riduzione dell'inquinamento ambientale ed acustico con le politiche per la salute e la promozione di stili di vita più sani. Bologna deve diventare una "green city", al cui centro si trova la collina metropolitana, cuore pulsante della città: adottare politiche pubbliche per coordinare le strategie per l'ambiente di imprese, cittadini, organizzazioni sociali; regolamentare l'assetto del territorio e degli edifici; controllare e ridurre le emissioni inquinanti; promuovere un nuovo stile di vita urbano. Vogliamo fare la nostra parte per raggiungere l'obiettivo ambientale europeo del "20-20-20" (-20% di gas serra, -20% di consumo energetico e +20% di energia rinnovabile entro il 2020). Intendiamo coordinare e promuovere tutte le azioni a favore dell'ambiente attraverso un rilancio del progetto europeo "Impegni di Aalborg" ed Agenda 21.

La città è un organismo complesso, nel quale **ogni dettaglio può essere curato** per consumare meno risorse, produrre energia e migliorare il benessere delle persone. Crediamo in un'alleanza civica per la svolta verde che produca, anche con percorsi partecipati, **cambiamenti negli stili di vita individuali a fianco di trasformazioni strutturali della nostra economia**, per ridurre il debito ambientale che lasceremo alle generazioni future. Il ruolo dei territori e la loro capacità di attrarre persone e investimenti dipenderà sempre di più dalla qualità globale che sapranno esprimere. Da questo punto di vista scommettere sull'ambiente non è solo la premessa per uno sviluppo sostenibile ma è in se stessa un'opportunità anche sotto il profilo economico. In questa direzione occorre promuovere una ricerca finalizzata al risparmio energetico e alle fonti rinnovabili – e in questo il **Tecnopolo** dovrà dare un contributo essenziale – prestando attenzione anche ai temi nuovi dell'inserimento architettonico, dell'integrazione nel paesaggio, della qualità dei sistemi. Serve infine una adeguata informazione e promozione culturale per coinvolgere appieno la cittadinanza.

AZIONI PRIORITARIE

1. Mobilità sostenibile

Il Comune dovrà svolgere nei confronti della propria comunità un ruolo da protagonista costruendo un modello di **mobilità dolce** percepito e diffuso su tutto il territorio.

Favorire l'utilizzo e migliorare l'efficienza del trasporto pubblico, per ridurre il traffico privato, migliorare la qualità dell'aria e ridurre l'inquinamento acustico. Bus e filobus veloci, con percorsi prioritari e utilizzo delle **nuove tecnologie** già disponibili per il controllo del titolo di viaggio per tutti. Completamento del rinnovo del "parco" di mezzi pubblici puntando sull'elettrico.

Attuare un **piano merci** con il pieno sviluppo del *van sharing*, di una differenziazione degli orari, pianificando ed effettuando la **distribuzione delle merci al dettaglio con mezzi ecologici**, l'utilizzo del CAAB come piattaforma logistica del trasporto rivolto a negozi, hotel e ristoranti.

Progressive pedonalizzazioni diffuse in tutta la città, inserite in una strategia complessiva di valorizzazione dei contesti urbani (Progetto Bellezza). Realizzazione di nuovi percorsi sicuri casa-scuola. Semafori sempre più intelligenti e conferma degli strumenti di controllo elettronico **Sirio e Rita**. Nuove **zone a 30 km/h** diffuse in tutta la città. Sperimentazione del primo **quartiere senza auto**, con edifici concepiti secondo principi di bioarchitettura, ampi spazi verdi, piste ciclo-pedonali, efficienti servizi di trasporto pubblico, valorizzazione delle funzioni culturali, sociali, sportive, scolastiche e commerciali esistenti e di nuovo insediamento. Sperimentazione della **pedonalizzazione nella zona T** (vie Ugo Bassi, Rizzoli Indipendenza) nei fine settimana.

Razionalizzazione del sistema della sosta con la previsione di **nuovi parcheggi** in silos e interrati per liberare lo spazio pubblico dalle auto e garantire accessibilità e fruibilità alla città nel suo complesso. Programmare il riutilizzo e la realizzazione di parcheggi in aree adiacenti al centro storico e nelle zone periferiche per favorire il sistema di **interscambio** fra trasporto individuale e collettivo e fra auto e bici. Potenziamento del servizio di *car sharing*.

Ampliare e ricucire una rete di **piste ciclabili sicure** ed in sede riservata. Avviare politiche di ciclabilità diffusa in centro storico e ciclo-pedonalizzazione di ampie aree strategiche. Realizzare il **progetto "1000 biciclette per Bologna"**, un servizio di *bike sharing* efficiente e diffuso, ampliando le rastrelliere ed il deposito bici in stazione. Istituzione di un **ufficio bicicletta** per la promozione di progetti per la mobilità ciclabile e per l'attivazione di strumenti di riduzione del grave fenomeno dei furti come la marchiatura delle bici e la possibilità per i proprietari di sottoscrivere polizze assicurative contro il furto e la responsabilità civile a prezzi vantaggiosi. Promuovere **l'intermodalità bici-treno** (SFM) e l'attrattività della bicicletta anche tramite azioni di marketing. La rete delle piste ciclabili deve evolvere verso una rete organica a livello urbano in rapporto con il territorio metropolitano.

Valutazione di progetti privati per l'avvio di un progetto di *e-mobility* cittadino. Favorire l'utilizzo dei **mezzi a motore elettrico** anche con l'installazione di nuove **colonnine di alimentazione** per auto elettriche e una prima fornitura di mezzi.

Massima priorità al tema della **sicurezza stradale**: prevenire, contrastare e ridurre in modo significativo l'incidentalità stradale mettendo in sinergia l'azione educativa con l'azione preventiva e repressiva della Polizia Municipale e delle forze dell'ordine, usando al meglio le nuove tecnologie contro i comportamenti più pericolosi, **intervenedo sulle strade per far crescere la sicurezza** per tutti, con particolare attenzione all'utenza debole: anziani, disabili, bambini, pedoni e ciclisti.

2. No alla cementificazione, sì agli spazi verdi

Le **linee di fondo** sono contenute nel PSC, i cui indirizzi vanno attuati: limitazione di consumo del territorio, riqualificazione del tessuto urbanistico esistente, sviluppo dell'edilizia sociale, tutela del verde, dei parchi e delle aree collinari a fini ricreativi e paesaggistici, riqualificazione energetica degli edifici, risparmio energetico e nell'uso delle risorse (verifica e rilancio del Programma Energetico Comunale e redazione del Piano clima), priorità del trasporto pubblico, mitigazione dell'inquinamento atmosferico ed acustico.

Pertanto, le opportunità di crescita sono da ricercare nella **riqualificazione** urbanistica ed edilizia del patrimonio esistente e nella **rigenerazione** di aree dismesse e sottoutilizzate, già individuate dal PSC, migliorando il rendimento energetico degli edifici e diminuendo l'impronta ecologica della città senza consumare suolo agricolo, promuovendo e incentivando concorsi di progettazione rivolti a giovani professionisti.

Tutela dei cunei agricoli di pianura e del sistema collinare e sua valorizzazione ambientale, paesaggistica e agricola attraverso **un accordo sovracomunale per la collina e le campagne**

urbane. La collina è il cuore della “green city” che deve associare al suo essere “sistema di parchi” il suo ruolo di risorsa ambientale e produttiva (agricoltura a filiera corta). Rilanciarla significa valorizzarla in quanto **risorsa paesaggistica** per l’intera città metropolitana, preservandone il carattere di unicità, di accoglienza e ospitalità per tutti i bolognesi. La tutela deve accompagnarsi a **nuove forme d’uso**, alla promozione di attività agricole produttive secondo modalità rinnovate, attente all’impatto ambientale e sociale delle produzioni, alla previsione di fini ricreativi, paesaggistici e culturali, alla realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili e di aree attrezzate per favorirne la fruizione ludico-sportiva da parte dei cittadini.

Il Piano di **recupero e valorizzazione delle aree fluviali e dei corsi d’acqua**, come previsto dal PSC, ha l’obiettivo di favorire una fruizione sociale, culturale, turistica, sportiva. In questo contesto si inserisce la realizzazione del parco del **torrente Savena** con percorsi di accesso e varchi in direzione dell’adiacente parco regionale dei Gessi, relazioni con il polo ospedaliero Bellaria e con le aree ad uso sportivo; il recupero ambientale ed architettonico dello storico **canale di Savena** dotandolo di passeggiate lungo le sue sponde salvaguardando il corridoio ecologico che attraversa la città; va poi completata l’**area fluviale del Reno** in relazione con la città, attrezzando vere e proprie “porte” al parco lungo fiume con parcheggi e spazi di sosta e ristoro, dando continuità dei percorsi lungo le sponde e va ancora perseguita la progressiva realizzazione del parco del **canale Navile**, che lega la città antica a quella più recente.

Vanno infine incentivati interventi di **forestazione urbana**, anche attraverso il contributo di privati nell’ottica di un progressivo contenimento delle emissioni climalteranti e di una mitigazione più complessiva del microclima urbano.

3. Gestione dei rifiuti

Ridurre la produzione dei rifiuti ed aumentare la raccolta differenziata deve essere la priorità in funzione dell’ambizioso obiettivo del 65% previsto dalla normativa europea, che vogliamo raggiungere e superare. In questo senso devono essere progettate **nuove forme di raccolta**, privilegiando il cosiddetto “porta a porta”, a cominciare dal centro storico, dove gli aspetti di decoro urbano devono coniugarsi con la possibilità di cominciare a raccogliere le tipologie di rifiuto che oggi, nel cuore di Bologna, non vengono differenziate. In funzione dell’incremento della raccolta differenziata si inserisce anche il sistema delle **stazioni ecologiche attrezzate**, alla terza stazione ecologica cittadina, in via di completamento a Borgo Panigale, si dovranno affiancare altre analoghe infrastrutture, localizzate strategicamente sul territorio comunale, in modo da costituire una vera e propria rete urbana.

In questo modo sarà possibile prevedere **un sistema incentivante per premiare chi consuma meno rifiuti** e, al contempo, favorire le imprese insediate in città che attuano una gestione virtuosa dei rifiuti stessi. Deve essere chiaro che, al di là della raccolta differenziata, **la frontiera è rappresentata dalla cultura del “non spreco”**. In questo senso vogliamo promuovere azioni contro lo spreco alimentare e per il recupero dei cibi prima della scadenza, per l’uso dei vuoti a rendere e la vendita di prodotti sfusi.

Occorre accelerare il programma per lo **smaltimento dell’amianto** degli edifici. Migliorare la **comunicazione e l’informazione** ai cittadini sulla raccolta differenziata ed attivare sistemi di controllo dello smaltimento selvaggio dei rifiuti.

4. Beni comuni

Assolutamente prioritaria è l’attuazione di una nuova politica di **governo dei beni pubblici**, a partire dai beni comuni l’accesso ai quali è da intendersi come un diritto umano fondamentale.

L'acqua è un bene comune essenziale e non alienabile su cui deve rimanere un forte controllo pubblico. Le tariffe devono prevedere agevolazioni per le fasce di reddito più basse e incentivi per chi consuma meno.

Va rilanciato l'utilizzo dell'**acqua del Sindaco** nei locali pubblici. Servono azioni mirate al **risparmio idrico**, utile in sé ed anche perché una riduzione del consumo di acqua calda produce un risparmio energetico. Conseguire l'obiettivo di ridurre le perdite di acqua nella rete infrastrutturale idrica al valore individuato nel 16%.

Diffusione di una **cultura ecologica e del rispetto dei beni comuni** nei diversi ambiti della vita quotidiana, per esempio con l'introduzione di menù sostenibili a km zero, con campagne di sensibilizzazione per evitare sprechi sul riscaldamento in inverno e sull'uso dei condizionatori in estate, con la diffusione dei progetti di pedibus ed i percorsi sicuri.

5. Riqualificazione energetica degli edifici e appalti verdi

Rafforzare l'attuazione del **piano energetico comunale** alla luce degli obiettivi definiti dalla UE. Riqualificare gli edifici, partendo da quelli pubblici e dagli edifici costruiti nel dopoguerra fino agli anni '80 e caratterizzati da un'elevata dispersione di energia. Effettivo controllo sulla **certificazione energetica** degli edifici.

Efficientamento energetico della **pubblica illuminazione** con riduzione dei costi grazie alle nuove tecnologie e senza spegnere i lampioni. Incentivi alle ristrutturazioni e ai servizi ad alta efficienza energetica e ai sistemi di riscaldamento ad energia pulita. Certificazione energetica degli edifici pubblici e privati. Accesso ai fondi europei disponibili su queste materie.

Costituire uno **strumento unitario di raccolta e analisi dei dati** di produzione e consumo energetico; di soluzioni per migliorare l'efficienza energetica dei settori edilizio, industriale, terziario e della mobilità; di controllo sulle opere che godono di contributi pubblici e di incentivi volumetrici.

Nuove regole di **efficienza della struttura urbana** per ricorrere dove possibile al teleriscaldamento e sostituire le caldaie a gasolio ancora presenti in città, a partire dalla grande centrale termica di Corticella e da Palazzo D'Accursio. Nuove aree verdi e tetti verdi che limitino il fenomeno dell'isola di calore estiva. Promozione di una maggiore efficienza termica, elettrica, idrica. Favorire l'installazione di pannelli solari sui tetti dei capannoni e delle case e non sui terreni agricoli.

Redazione del **piano clima**, come già previsto. Valutare, assieme a Comuni, Provincia e Regione, **efficaci strumenti territoriali** per diffondere conoscenze e opportunità, soluzioni tecniche e incentivi, legati all'uso razionale dell'energia, come uno **sportello energia**, ovvero un'agenzia metropolitana per l'energia, anche con il coinvolgimento attivo di aziende e operatori del settore.

Prevedere la figura dell'**energy manager**, esperto in gestione ed uso razionale delle risorse, nelle aziende pubbliche e nelle aziende private come requisito per la partecipazione a particolari tipi di appalti o per accedere a specifiche forme di supporto pubblico.

Favorire le imprese cittadine con **attività a basso impatto ambientale e innovazione di processo e di prodotto** finalizzata alla sostenibilità, introdurre **procedure d'appalto** che indichino la sostenibilità fra i criteri principali, promuovere gli acquisti verdi nella Pubblica Amministrazione, porre attenzione ai temi energetici nella regolamentazione del commercio e dei servizi.

6. L'agricoltura in città

Valorizzare l'agricoltura nelle **aree agricole urbane e suburbane** implementando e reimpiantando forme di **agricoltura biologica** anche nelle aree a valenza paesaggistica: sostenere i mercati a

chilometro zero per la vendita diretta di prodotti locali e stagionali di qualità; promuovere i Gruppi di Acquisto Solidale (GAS); potenziare l'utilizzo di **cibi biologici** nelle mense come previsto dalle norme regionali; ampliare gli orti in città per anziani, famiglie e giovani, per un nuovo rapporto città campagna; favorire **politica di filiera** per migliorare il rapporto tra il tessuto produttivo agroalimentare territoriale e quello della cultura enogastronomica bolognese; promuovere l'agricoltura locale con politiche di marketing territoriale.

7. Qualità dell'ambiente urbano

Migliorare la **qualità dell'ambiente urbano** sarà una delle priorità da perseguire attraverso un insieme di azioni che saranno monitorate anno per anno nel Bilancio Ambientale del Comune.

Fra queste, azioni mirate a ridurre l'**inquinamento acustico** per le infrastrutture più rumorose, proseguendo l'installazione delle barriere acustiche ed altre forme di mitigazione. Serve un nuovo **regolamento acustico comunale** ed un protocollo di intesa per un sistema di **incentivi e disincentivi per i pubblici esercizi** per il rispetto di norme e regolamenti relativi all'inquinamento acustico e di pulizia.

La **qualità dell'aria** che respiriamo sarà oggetto di un monitoraggio più intenso per individuare le aree più critiche ed intervenire per la riduzione delle criticità. Occorre ridurre il traffico di autoveicoli privati in città e particolarmente nelle strade più strette ed a minore capacità di dispersione degli inquinanti. **Lavorare in maniera strutturale sugli inquinamenti primari e secondari** per giungere ad effettive riduzioni dell'inquinamento dell'aria. Potenziare le centraline di rilevamento della qualità dell'aria in città e migliorare il rilevamento degli inquinanti. Pur consapevoli che l'inquinamento da polveri non è riferibile solo al traffico, non possiamo non porci con forza l'obiettivo di fare rientrare le giornate annue di sfioramento entro i limiti consentiti dai parametri europei.

Affrontare il tema dell'**inquinamento del suolo**, con un'azione anzitutto di mappatura e portando la tematica all'attenzione della Regione.

A fronte dei positivi risultati ottenuti negli anni passati occorre far ripartire **il tavolo sulla telefonia mobile e l'inquinamento elettromagnetico**, e promuovere forme avanzate di partecipazione per istruire decisioni con potenziali ricadute di tipo ambientale.

8. Aziende insalubri

Ci impegniamo a lavorare per la **soluzione definitiva dei conflitti** generati da aziende insediate a Bologna da decenni la cui attività è ormai del tutto incompatibile con la vita urbana e la tutela ambientale, come la Sintexcal e la Valli Zabban: la **delocalizzazione** di queste aziende non è rinviabile.

Criticità di livello inferiore presenti in altri casi andranno affrontate con un insieme di azioni e con l'imposizione di prescrizioni, discusse con i cittadini e concordate con tutte le istituzioni preposte, per giungere ad una **drastica mitigazione dell'impatto ambientale** delle lavorazioni sul territorio.

9. Diritti degli animali

Vogliamo costruire **una città all'avanguardia nella difesa dei diritti degli animali**, insieme con le associazioni animaliste e sulla scorta del Regolamento per la Fauna Urbana.

UN NUOVO WELFARE PER BOLOGNA

Nonostante gli enti locali siano oggi lasciati soli dal governo a gestire gli effetti della crisi economica, **Bologna rimane in cima alle classifiche** dei servizi sociali, grazie alla sua rete di assistenza domiciliare, ai centri diurni, ai suoi nidi, ai suoi ospedali, al suo lavoro in rete e grazie al lavoro di operatori ancora appassionati e motivati.

Difendere la qualità dei nostri servizi significa **avere il coraggio di innovarli**. La città è cambiata nella composizione sociale e demografica, negli stili di vita, nelle condizioni di lavoro e nei bisogni. La risposta non sta nel guardare indietro ma nel costruire con coraggio il futuro, progettando la Bologna di domani con **un welfare sostenibile che favorisca l'autonomia della persona**.

Per estendere il welfare a chi ne è escluso occorre continuare a coinvolgere il privato sociale, la cooperazione, il volontariato e l'associazionismo: il terzo settore può svolgere un importante ruolo nell'innovazione, nel rilevamento dei bisogni e nell'individuazione delle risposte.

Lotta alla povertà significa attenzione agli ultimi, ma anche capacità di lettura dei nuovi bisogni: in fondo la povertà più grande da combattere è il diffondersi di un egoismo, che a partire dalla paura porta a smarrire l'anima solidale, intraprendente e giusta di Bologna. Per questo vogliamo **recuperare fino in fondo il senso di comunità** e valorizzare risorse preziose della città, favorendo la sussidiarietà, riconoscendo il protagonismo dei cittadini, del terzo settore e delle imprese socialmente responsabili, promuovendo la partecipazione e la coprogettazione dei servizi e potenziando la funzione di verifica e controllo del Comune anche a garanzia dell'equità nell'allocazione delle risorse e nell'erogazione dei servizi.

L'amministrazione ha un ruolo strategico nel leggere i bisogni e le loro trasformazioni, **progettare l'innovazione**, definire i criteri di qualità e vigilare sulla loro applicazione: può e deve essere il motore di un cambiamento a cui tutti siano chiamati a dare il loro contributo di professionalità e di creatività. Lo scopo è dare vita ad una **città della cura**, che accompagni la società nei suoi cambiamenti, promuovendo un nuovo sistema di servizi basato sulla competenza e sull'integrazione socio-sanitaria, capace di accompagnare le persone in tutto il loro percorso di vita.

La salute dei cittadini deve essere una priorità, garantendo i livelli di qualità raggiunti e misurandosi con i **nuovi bisogni di cura e di assistenza** posti dalla nuova composizione della popolazione, dalla crescita degli utenti fragili ma anche di quelli informati ed attivi che chiedono di partecipare alle scelte sulla loro salute. **La prevenzione deve occupare un ruolo centrale** nelle politiche per la salute, e particolare attenzione dovrà essere posta sulla promozione della salute dei bambini.

Lo **sport** è prevenzione attraverso un uso sano e positivo del tempo libero, e molto di più: è elemento di **integrazione ed inclusione sociale**, generatore del benessere delle persone. Per questo Bologna vuole essere **città degli sport**: una declinazione al plurale per rendere esplicita la ricchezza dell'offerta sportiva e la multidisciplinarietà garantita da una pluralità di associazioni, federazioni ed enti di promozione.

AZIONI PRIORITARIE

1. Innovazione del sistema dei servizi sociali e sanitari

Vogliamo mettere le persone e il loro progetti di vita al centro, perché il **Sindaco è il garante dei diritti dei cittadini**. Intendiamo puntare sulla **prevenzione** del bisogno, l'**integrazione** degli interventi socio-sanitari, attuare l'unificazione delle ASP sviluppando un processo di fusione

nell'ottica di una razionalizzazione e del miglioramento dell'efficienza ed efficacia dei servizi.

La riforma dei servizi sociali va completata affrontando con decisione i problemi emersi ma senza tornare indietro. La scelta del decentramento va confermata perché ha senso che l'interfaccia col cittadino per gran parte dei servizi stia a livello del quartiere. Al tempo stesso, occorre una funzione centrale che garantisca le funzioni di coordinamento e verifica dell'omogeneità della fruizione dei diritti nelle diverse zone della città, capace di supportare i servizi nei quartieri e di farsi carico delle funzioni che ha senso prevedere a livello cittadino. La chiave è riconoscere la diversità e la complementarietà dei ruoli fra i servizi di quartiere e i servizi centrali, evitando le sovrapposizioni e costruendo forme proattive di cooperazione operativa.

Puntare sulle **case della salute**, che non solo un nuovo nome per i poliambulatori ma anche un rilancio della loro missione: luoghi visibili e riconosciuti dai cittadini in cui **medici di famiglia e specialisti si integrino con i servizi sanitari e sociali**, per assicurare un salto di qualità al sistema dell'accesso, alla presa in carico e alla continuità del percorso di cura e di assistenza. Occorre **completare la rete** dei nuovi poliambulatori - case della salute in città, e coordinare le scelte infrastrutturali della mobilità con i punti di erogazione dei servizi sanitari.

Fare dei distretti socio sanitari un punto di riferimento certo e accogliente dove, mettendo in rete le energie disponibili, individuali, familiari, comunitarie e pubbliche, si costruiscono risposte integrate ai bisogni dei cittadini per accompagnarli per l'intero percorso clinico-assistenziale.

Riprogettare il sistema di accesso ai servizi sanitari e socio-sanitari come primo momento della presa in carico e di ingresso all'intero percorso e al complesso dei servizi e intervenire per un miglioramento dei tempi e della qualità dell'attesa al servizio di pronto soccorso e una riduzione delle liste d'attesa.

Definire al meglio la **missione dei singoli ospedali**, differenziandone l'offerta e completandone la riqualificazione, anche per migliorare le risposte di primo soccorso e garantire pienamente la **qualità dell'assistenza** dell'intero percorso ospedaliero.

Riprendere e completare lo sviluppo del **portale per la salute** per garantire una informazione in tempo reale realmente **orientata al cittadino**. Valorizzare i **momenti di partecipazione**, con modalità per aggregare e valorizzare le idee e le risorse dei cittadini. Rilanciare il ruolo delle consulte esistenti, i comitati consultivi misti ed un buon utilizzo dei piani di zona sociali e sanitari. Rafforzare l'ufficio di piano in particolare in vista dei percorsi di **accreditamento dei servizi** e per promuovere **un nuovo protagonismo del Comune** nelle relazioni con le aziende sanitarie e la Regione. Importanza del **bilancio sociale** come strumento di verifica delle politiche, anche a livello di quartiere. Prevedere momenti specifici di **valutazione del servizio** da parte dei cittadini.

La **salute dei bambini** deve essere una priorità. Sul piano della **prevenzione** va rilanciato il progetto europeo Città Sane delle Bambine e dei Bambini coinvolgendo quartieri, scuole, associazionismo, aziende sanitarie e l'Università. Occorre ridefinire il **percorso materno – infantile** ed il complesso degli interventi socio – educativi e sanitari rivolti alla prima infanzia. Va data priorità alla **costituzione del polo pediatrico**, primo nucleo di un vero ospedale pediatrico che, senza bisogno di costruire nuovi edifici, sappia mettere a sistema le eccellenze e dare risposte efficaci nel servizio dato ogni giorno, a partire dalla **continuità del pronto soccorso pediatrico**.

Una rete di **offerta specifica per pazienti cronici e fragili** per garantire presa in carico, continuità della cura, una figura professionale di tutoraggio e piani di assistenza personalizzati adeguati. Rafforzare il sistema di **accompagnamento di anziani e disabili** per evitare l'abbandono e garantire la continuità del percorso di cura e di assistenza. Consolidare la continuità assistenziale tra ospedale e territorio e costruire percorsi di **dimissioni protette**, come già per gli anziani, anche per categorie fragili come minori e adulti in situazioni di disagio. Monitoraggio costante delle

persone molto anziane sole per individuare le fragilità e **prenderle in carico precocemente**. Sperimentare **nuovi servizi sanitari domiciliari**, puntando alla definizione di nuove modalità più agili e maggiormente efficaci.

Adoperarsi perché **esami e visite specialistiche** vengano erogate **entro i tempi fissati** dalla Regione soprattutto in settori, come quello oncologico, in cui i tempi troppo lunghi tra diagnosi ed intervento allarmano i cittadini. Impegno sull'**appropriatezza delle prestazioni**, con il coinvolgimento dei medici di base e migliorando l'informazione ai cittadini. Nuove modalità assistenziali che diano pieno riconoscimento all'evoluzione delle **professioni sanitarie non solo mediche** valorizzandone appieno le competenze.

Integrare l'attuale sistema dei servizi decentrato con **forti innovazioni sul versante informativo**, che consentano di sperimentare un modello per cui **l'informazione va verso il cittadino** e non viceversa. Investire quindi sulla formazione di assistenti e mediatori sociali capaci di operare più sul territorio che in ufficio, anche grazie alle nuove tecnologie, e con una specifica attenzione all'assistenza familiare.

Mitigare il turn-over degli operatori, soprattutto quelli coinvolti con utenti deboli sia dal punto di vista sanitario che sociale. Seguire sul terreno sociale le problematiche sociali degli utenti prevalentemente sanitari senza rinviarle impropriamente alla sanità. Valutare i progetti su **specifici indicatori di efficacia**, ascoltando operatori ed utilizzatori.

Puntare fortemente sulla prevenzione, come azione necessaria e non accessoria, favorendo sistemi integrati socio-educativi e sanitari che agiscono attraverso la formazione, il lavoro, la prevenzione di comportamenti a rischio.

Promuovere **nuove attività imprenditoriali** finalizzate ad uno sviluppo economico che si proponga anche di promuovere salute, benessere, qualità della vita ed inclusione sociale.

2. Famiglie, giovani e anziani

Accesso alle **scuole d'infanzia comunali senza tassa** di iscrizione. **Ampliamento dell'offerta dei nidi** e degli altri servizi per la prima infanzia, col contributo del privato e del privato sociale. Snellimento della burocrazia ma **forte controllo pubblico degli standard di qualità** e dell'aderenza al piano educativo condiviso. Valutare la possibilità di giungere ad un contratto unico di lavoro per i lavoratori dei nidi, valido sia nel pubblico che nel privato. Il Comune di Bologna è fortemente penalizzato dai finanziamenti statali in questo campo, ed occorre **un'azione forte per richiamare lo Stato** a colmare questo squilibrio.

Diversificazione dei servizi educativi per la prima infanzia nell'ottica di un **ampliamento delle opportunità offerte alle famiglie**. Valutazione e riprogettazione del sistema di accesso delle famiglie ai servizi per la prima infanzia al fine di verificarne l'attuale rispondenza alle caratteristiche di una società che cambia e dei conseguenti **nuovi bisogni emergenti** che i criteri tradizionali potrebbero non essere in grado di intercettare.

La città deve essere davvero **pensata a misura di bambino**, e i bambini non sono da pensare solo come fruitori di servizi in attesa di sviluppare una propria soggettività ma come veri interlocutori con i quali ripensare tempi e modi di una Bologna città dei bambini e delle bambine.

Valorizzazione dei **centri anni verdi** per preadolescenti. Sostegno alle esperienze di autogestione dei giovani e di formazione contro la dispersione scolastica, il disagio, la violenza, per educare al rispetto delle differenze a partire da quelle di genere. Favorire progetti per **l'aggregazione giovanile** in sinergia col privato sociale ed il coinvolgimento di educatori. Coordinare i servizi offerti dai diversi quartieri per i giovani.

Valorizzare il grande patrimonio costituito dagli **studenti universitari**, sia come risorsa per il supporto a domicilio degli anziani fragili che per i ragazzi più a rischio di abbandono scolastico, utilizzando spazi comunali e promuovendo progetti di tutoraggio e mentoring.

Mettere in rete anziani, famiglie e associazioni anche utilizzando le nuove tecnologie e forme di assistenza a distanza, promuovendo relazioni di sostegno fra anziani e giovani e valorizzando il volontariato. In questa linea progettare nuove avanzate modalità di assistenza domiciliare e di **sostegno sociale e sanitario a distanza (e-care)**.

Occorre favorire la permanenza degli **anziani** presso il loro domicilio. all'interno di una rete forte di relazioni. A questo fine vanno sostenute le esperienze di volontariato e associazionismo dei pensionati, con particolare attenzione ai **centri sociali**. Gli anziani costituiscono anzitutto una risorsa da valorizzare, e per questo va sostenuta la loro disponibilità a partecipare e all'impegno volontario in cui possono **mettere a disposizione la loro esperienza**, il loro tempo libero e i loro spazi, anche sul modello delle positive esperienze di mutuo aiuto già avviate sul nostro territorio.

Sostegno alle famiglie in difficoltà attraverso l'estensione della fascia di esenzione dalle tariffe e la rivisitazione dei criteri ISEE per la determinazione della capacità economica. Rilancio della **family card** a supporto di tutte le famiglie e con una particolare attenzione a quelle con maggiori difficoltà. Impegno a rendere più agevole la **conciliazione tra famiglia e lavoro** attraverso ad esempio orari dei servizi più flessibili per aiutare le famiglie e in particolare i nuclei monogenitoriali composti da donne con figli minori.

Rilanciare i **consultori familiari** pubblici secondo le linee guida regionali. Valorizzare il **centro per le famiglie**, sviluppandone i servizi quali la mediazione familiare, le scuole per genitori, i prestiti familiari e facendone sempre di più un luogo di scambio di esperienze e di relazione.

Campagna cittadina per **promuovere l'affido dei minori** come strumento di sostegno ai nuclei in difficoltà. Dare impulso alla direttiva regionale 846/2007 che prevede anche **forme di affido a tempo parziale o leggero**, secondo progetti predisposti a sostegno della famiglia d'origine e per la tutela del minore, sviluppando le risorse familiari e comunitarie della città, predisponendo percorsi di preparazione ed attivando reti di famiglie accoglienti e gruppi di famiglie-risorsa e di auto-mutuo aiuto.

Sostegno alle famiglie delle persone inferme, supportando le famiglie con particolari patologie psico-fisiche, e prevedendo nuove forme di ospitalità nei confronti di coloro che vengono a Bologna per curarsi da tutta Italia, con **forme di accoglienza alle famiglie dei malati** da varare in collaborazione con la grande risorsa dell'associazionismo sanitario.

Contrastare il **disagio sociale giovanile** con una particolare attenzione alle nuove emergenze. Rafforzare i progetti di **prevenzione delle dipendenze** vecchie e nuove e degli incidenti stradali correlati all'uso di droghe e di alcol, gli interventi educativi nelle scuole e rivolti al mondo della notte, riattivare l'osservatorio specifico. Apertura dell'**ambulatorio per il consumo atipico** a sostegno dei consumatori di sostanze non tradizionali, che sono spesso giovanissimi, e delle loro famiglie. Potenziamento delle attività volte a fronteggiare la piaga dei **disturbi del comportamento alimentare**.

3. Lotta alla povertà e all'esclusione sociale

Puntare sull'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate, i servizi a bassa soglia, il microcredito. Realizzazione dell'albo delle **assistenti familiari**, da formare ed accreditare nella logica di emersione del fenomeno, a cui accedere tramite lo sportello sociale di quartiere, prevedendo anche supporti informativi, forme di intermediazione e di tutoraggio alle famiglie che diventano datori di lavoro, secondo il sempre valido principio di **aiutare chi aiuta**.

Perseguire la piena applicazione della Legge 104/92 riguardante **l'integrazione sociale ed i diritti delle persone con disabilità**. Progettare un sistema assistenziale che garantisca alle persone con disabilità - in particolare quelle gravi - una autonomia anche fuori dal contesto familiare con strutture residenziali come case-famiglia dove siano coltivate l'evoluzione e le capacità intellettive, funzionali e relazionali. Accelerazione della rimozione delle barriere architettoniche e dell'introduzione di dispositivi per l'autosufficienza nella fruizione della città, nell'ottica dell'**accessibilità per tutti**. Pieno rispetto degli accordi territoriali sulla disabilità. Supporto alle **famiglie delle persone con disabilità o con gravi infermità** psico-fisiche, con particolare attenzione all'impatto sociale di patologie in forte espansione, quali demenze ed Alzheimer.

Tolleranza zero contro la solitudine: vogliamo costruire una **città più sicura** per tutti che promuova l'inclusione sociale, il contrasto alla solitudine, l'accoglienza, la mediazione sociale e la gestione dei conflitti, le politiche interculturali, la promozione dei diritti di cittadinanza. Sostegno alla **funzione sociale della cultura e della scuola** come strumenti di promozione del benessere della persona e della cittadinanza attiva.

Creare una capacità di intervento che costituisca e vero e proprio **pronto soccorso sociale**, mettendo in rete tutte le forze disponibili, pubbliche e del privato sociale, con il Comune nel ruolo di regia ed utilizzando gli stessi sistemi informativi.

Di fronte alla crescente **disoccupazione e precarizzazione del lavoro**, soprattutto giovanile, va sostenuto chi rischia di essere escluso dai diritti di cittadinanza a causa della propria precarietà esistenziale. Forme di reddito sociale indiretto (agevolazioni tariffarie, contributi in servizi), sostegno ai nuovi lavori autonomi e ad esperienze di cooperative giovanili, corsi di formazione possono essere strumenti utili in questa direzione.

4. Casa

Le politiche del Comune a favore del diritto alla casa devono essere riordinate, **differenziandole** per conseguire obiettivi diversi.

Per quanto riguarda il servizio di **edilizia residenziale pubblica rivolto alle persone più svantaggiate**, si deve procedere ad una **accurata verifica del reddito e dei requisiti** nell'assegnazione degli alloggi, con rigorose verifiche periodiche sul mantenimento dei requisiti. Gli stessi criteri di assegnazione dovranno essere sottoposti ad una revisione approfondita per garantire la massima equità ed efficacia, dando risposta a chi si trova in condizioni di maggiore bisogno, consapevoli della grave difficoltà che le famiglie vivono, anche in relazione agli effetti della crisi economica. E' necessario continuare a promuovere **programmi per il recupero delle case ERP** che necessitano di interventi manutentivi straordinari e di adeguamento agli standard edilizi, energetici e di socialità (ad esempio ascensori per anziani) in continuità con i programmi sostenuti anche dalla Regione Emilia-Romagna, con l'obiettivo "nessun alloggio pubblico sfitto".

Riqualificazione delle aree esterne e degli spazi comuni, degli edifici di edilizia pubblica con la finalità di restituirli alla loro funzione di luoghi da vivere al meglio come **spazi di socialità**. Sostenere la crescita di **relazione e coesione sociale nell'edilizia pubblica**. Prevedere la massima integrazione possibile tra politiche sociali e abitative.

Promuovere politiche per la casa attente alla **fascia a reddito medio, al ceto medio che si sta impoverendo e alle giovani generazioni**: studenti, giovani coppie, lavoratori precari per i quali l'autonomia e la casa in proprietà è un puro miraggio. Per questo è necessario lavorare al rilancio dell'**Agenzia Metropolitana per l'Affitto**, perché possa facilitare l'immissione sul mercato di alloggi a canoni agevolati a fronte di chiare garanzie per i piccoli proprietari sulla certezza del rilascio, garanzie per la morosità o eventuali danni subiti. Vanno confermate le scelte positive fatte negli

ultimi anni e gli strumenti incentivanti, quali l'azzeramento ICI per i contratti concordati. Promuovere accordi con il mondo della produzione per l'utilizzazione degli alloggi realizzati e invenduti per accrescere l'offerta dell'affitto.

Realizzare un programma di **edilizia residenziale sociale** per realizzare **1.000 nuovi alloggi in cinque anni**, da mettere a disposizione di persone e nuclei familiari svantaggiati, non in grado di accedere all'offerta del libero mercato; un piano inserito nella più complessiva strategia di rigenerazione urbana, che riteniamo l'asse principale di trasformazione e ammodernamento del nostro tessuto cittadino.

La casa sociale deve essere anche terreno di **sperimentazione di nuove tecnologie**, risparmio energetico, bioarchitettura e nuove modalità di co-progettazione tra pubblico e privato, utili anche a dare impulso a nuovi settori economici legati alla domotica e alla green economy. E può essere occasione per la sperimentazione di **nuove forme di coabitazione** che consentano l'integrazione di diverse fasce sociali, promuovendo il co-housing e in generale focalizzando l'attenzione sulla **dimensione relazionale**: occorre farsi carico non solo delle situazioni dei singoli ma della promozione di contesti di vita armonici, solidali e capaci di reggere in una logica di lungo periodo.. Non si tratta quindi di lavorare solo sulla quantità di case, ma di articolare un concetto di "servizi di edilizia residenziale sociale", che deve prevedere un pacchetto integrato di servizi a favore di chi cerca e chi rende disponibili alloggi sul mercato. Promuovere la messa a punto di case assistite per anziani. Puntare alla riqualificazione dell'esistente anche attraverso l'autorecupero.

Non può esserci una politica per la casa per le fasce più deboli, con una risposta adeguata al forte bisogno espresso dalle famiglie, senza **risorse pubbliche nazionali** rilevanti. Su questo il Comune di Bologna e la Regione Emilia-Romagna devono condurre una battaglia forte e rigorosa nei confronti del Governo che non sta mettendo a disposizione le risorse necessarie.

5. Sport

Vogliamo valorizzare la **funzione sociale dello sport e la sua centralità nella strategia di riqualificazione urbana** per una Bologna con diversi centri funzionali moderni, adeguati, fruibili, di qualità. A questo fine ci impegniamo a garantire **1 milione di euro all'anno** per interventi di manutenzione straordinaria dell'impiantistica sportiva.

Intendiamo condividere con la **Consulta dello Sport** il calendario degli investimenti e definire insieme un progetto strategico delle politiche per lo sport e le attività motorie. Inoltre vogliamo convocare periodicamente gli **Stati Generali dello Sport** in collaborazione con il Coni ed il mondo dell'associazionismo sportivo bolognese, per mantenere viva l'attenzione di tutto il nostro sistema territoriale sulle tematiche sportive.

Occorre aprire al coinvolgimento delle fondazioni bancarie cittadine ed approfondire tutte le possibilità di **sostegno all'accesso al credito e al ricorso alla finanza di progetto**. Vogliamo sollecitare progetti in grado di **autosostenersi** finanziariamente per la **realizzazione o la ristrutturazione in concessione degli impianti sportivi** di base, e in questo modo provvedere alla ristrutturazione di numerose piscine che richiedono manutenzioni straordinarie ed alla realizzazione di impianti per sport meno diffusi ma con un significativo bacino di utenza potenziale (come ad esempio il palaghiaccio).

Condividere un nuovo patto con il mondo sportivo bolognese che a sua volta deve evolversi e innovarsi, con l'obiettivo di **maturare un nuovo modello di relazioni tra pubblico e privato**. Applicazione della legge Regionale 11/2007 che contiene importanti riferimenti circa le modalità di assegnazione degli impianti sportivi tesi a promuovere l'associazionismo sportivo del territorio, a **valutare adeguatamente l'esperienza, il radicamento, l'affidabilità economica, la qualificazione**

dell'offerta di attività del soggetto che partecipa al bando. In questo contesto, prevedere la possibilità di convenzioni di durata maggiore, garantire una omogeneità dei criteri di assegnazione fra i diversi quartieri, introdurre un giudizio di merito sull'operato dell'assegnatario al termine del periodo, tenendone conto all'interno dei criteri per future aggiudicazioni.

Promuovere, anche prevedendo una attenzione specifica all'interno dei bandi, **programmi di attività motoria per le persone con disabilità**, nel contesto del disagio in primis giovanile, per la prevenzione delle malattie croniche, anche in collegamento con l'AUSL.

Ci proponiamo di sostenere la **candidatura di Bologna** ad ospitare, in accordo con Stato, Regione, Università, Provincia, Coni ed Enti di Promozione Sportiva, le **Universiadi del 2019**. Un grande evento per promuovere a livello internazionale la nostra città, la sua Università e il suo territorio e favorire **risultati tangibili e duraturi**, anche attraverso il coinvolgimento dell'associazionismo sportivo.

La promozione sportiva, soprattutto all'interno delle scuole di ogni ordine e grado, è da implementare anche nell'ottica della **riscoperta di discipline meno diffuse** rispetto agli sport più praticati, come ad esempio rugby, pattinaggio, danza sportiva, ginnastica artistica, arti marziali e molto altro.

Altrettanto importanti sono le **attività motorie mirate a prevenire i rischi di malattie** croniche legate alla sedentarietà. In questo senso va promossa la pratica sportiva all'aria aperta, sfruttando il ricco sistema di verde pubblico di Bologna in collaborazione con il mondo dell'associazionismo e del volontariato sportivo. A questo fine sono previsti percorsi sportivi e di attività motoria con funzione sociale e salutistica in un'ottica di prevenzione, cura e integrazione sociale e culturale.

BOLOGNA DELL'INNOVAZIONE E DEI DIRITTI

Bologna deve dimostrare di essere all'altezza della sua solida reputazione internazionale nel campo dell'**innovazione tecnologica**, della **qualità della partecipazione**, della **promozione dei diritti i cittadinanza**.

Bologna ha solide esperienze su cui fondare il suo sviluppo tecnologico: la rete civica Iperbole, la sperimentazione dell'accesso wireless, la diffusione del software libero nell'amministrazione, la rete metropolitana in via di ultimazione connessa a Lepida. Bologna è un giacimento di competenze nel settore, con l'Università, società pubbliche come Cineca, Enea, Cnr, Infn, Lepida e Cup 2000, le aziende sanitarie, i laboratori del Tecnopolo ed un tessuto ricchissimo di imprese private. L'innovazione tecnologica è per noi una grande opportunità di sviluppo economico e di occupazione, è l'occasione per sviluppare nuovi servizi, e migliorare la qualità della vita riducendo i costi. È il fondamentale supporto per una partecipazione fatta di strumenti veri e di opportunità di influire sulle scelte. Vogliamo una Bologna intelligente: tecnologica e fortemente connessa, sostenibile e attrattiva, capace di garantire ai cittadini una migliore qualità della vita, di dare un'identità digitale a tutti i cittadini nel pieno rispetto della democrazia e dei diritti, di offrire il massimo dei servizi e di velocità a chi lavora.

All'innovazione tecnologica va affiancata una coraggiosa **innovazione democratica**. Lo spazio urbano deve essere luogo di effettivo esercizio dei propri **diritti di cittadinanza**, di **partecipazione** alle scelte amministrative, di esercizio di **legalità**, di **sicurezza** come condizione in cui condurre in modo sereno la propria vita. Pensiamo al Comune di Bologna come un luogo aperto, dove la **trasparenza** delle scelte amministrative, la valorizzazione degli istituti di **partecipazione**, la promozione di **merito e competenze**, il **ricambio generazionale** siano gli assi portanti di un rinnovamento della politica. Siamo per **un'etica pubblica** fondata sull'onesta, sul valore della persona, sull'accesso di tutti alla piena cittadinanza in condizioni di pari opportunità e senza discriminazioni. Vogliamo una città plurale e interculturale in cui la laicità delle decisioni amministrative garantisca, nel rispetto dei principi costituzionali, la pluralità di valori. Crediamo che **talento, tecnologia e tolleranza** possano essere aspetti fondanti della nostra comunità.

AZIONI PRIORITARIE

1. Rapporto fra amministrazione e cittadini

Creazione di una **Iperbole 2.0**, capace di **usare i social media per il dialogo** tra Comune e cittadini, dando ad ogni cittadino una propria "**casa digitale**" da cui accedere ai servizi e con cui interagire con l'amministrazione. In questo contesto **sperimentare forme avanzate di partecipazione e interazione** per costruire in modo partecipato contenuti, scambiare informazioni, segnalare disservizi (guasti, problemi di viabilità, infrazioni, criticità varie) in modo georeferenziato, fornire informazioni multilingue, monitorare le risposte e le soluzioni, fornire servizi sui nuovi dispositivi come cellulari e smartphones.

L'amministrazione deve adottare internamente **un sistema per la gestione e il tracciamento delle richieste dei cittadini** finalizzato a migliorare i tempi di risposta, estendendo quanto fatto finora in questa direzione. Infatti, al di là dell'interfaccia che potrà essere la nuova Iperbole, il call center, gli sportelli o centri di ascolto nei quartieri, occorre promuovere una nuova modalità di lavoro: la promozione di una città digitale deve **coinvolgere profondamente anche l'amministrazione**, con gli elementi di orizzontalità, flessibilità, creatività e partecipazione tipici del mezzo digitale.

Intendiamo promuovere indagini per rilevare **il grado di soddisfazione dei cittadini** in relazione a numerosi servizi.

2. Trasparenza, partecipazione e nuove tecnologie

Proseguire lo sforzo di **adozione diffusa del software libero** nella PA. **Pubblicare sul web i dati in formato aperto**, in modo chiaro e leggibile, secondo i principi del **manifesto dell'Open Government**, e in modalità accessibile a tutti gli utenti secondo gli standard internazionali. Promuovere la diffusione di tali innovazioni su tutto il territorio metropolitano.

Pubblicazione sul sito web del Comune di **tutti gli atti amministrativi e dirigenziali**, dei documenti dettagliati di bilancio, e dei **curriculum dei candidati** alla nomina nelle società partecipate. Istituiremo l'**anagrafe pubblica degli eletti** per informare meglio i cittadini dell'attività degli amministratori e realizzeremo la trasmissione in diretta su web dei consigli comunali. **I pass per l'accesso al centro storico finora previsti per gli amministratori verranno aboliti.**

Pubblicazione sul web delle graduatorie che concernono il patrimonio pubblico abitativo. Piena trasparenza per i contributi recepiti ed erogati, comprese le sponsorizzazioni, il cui regolamento specifico potrà essere migliorato ma senza fare venire meno i criteri di trasparenza e pubblicità del procedimento.

Promuovere la **diffusione di una cultura delle nuove tecnologie**: laboratori multimediali per i giovani, tutor ed assistenza per adulti ed anziani a partire dagli spazi pubblici nelle biblioteche.

La partecipazione e l'informazione dei cittadini alle scelte e alle politiche del Comune non deve essere occasionale ma parte integrante del processo decisionale. Dovranno essere promosse e incentivate tutte le forme di partecipazione già previste dallo Statuto del Comune e consolidate e **sviluppate le esperienze di processi partecipativi** nel campo della progettazione di interventi e realizzazione delle opere. La prima forma di partecipazione è il diritto ad un'informazione trasparente ed esaustiva, anche valorizzando strumenti come l'Urban Center Bologna.

Creare una **Carta dei servizi** del Comune per consentire ai cittadini di orientarsi con facilità all'interno dei servizi comunali e promuovere una maggiore partecipazione dei cittadini.

3. La città digitale

Attivare **un tavolo di tutti i soggetti con competenze tecnologiche** in città, non solo per definire le politiche migliori per una città tecnologicamente avanzata ed inclusiva, ma anche per trovare **forme di coordinamento e di impegno comune** fra realtà poco abituate a lavorare insieme.

Un piano per lo sviluppo e l'aggiornamento della **rete a banda larga**, dei servizi e dei contenuti che su essa possono essere fruiti. **Estensione e rafforzamento del wi-fi** gratuito, garantito e accessibile da tutti: moltiplicazione dei punti di accesso in tutta la città in un'ottica federata, aperta a contributi diversi nel quadro di una architettura comune.

La diffusione di connessioni telematiche veloci costituisce solo una premessa per rendere Bologna più efficiente e dinamica. Il Comune promuoverà **azioni concertate con altre amministrazioni**, con l'Università e i centri di ricerca per sfruttare al meglio le potenzialità della banda larga, in particolare per sviluppare sistemi per facilitare i rapporti tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione, per il risparmio energetico, per la gestione intelligente della mobilità, dei parcheggi, della raccolta differenziata e la gestione dei rifiuti. Un impegno particolare sarà necessario per far decollare a Bologna e in Emilia-Romagna il **processo civile telematico**.

4. Pari opportunità e tutela dei diritti

Azioni di **contrasto alla violenza sulle donne e sui minori**, alla violenza intrafamiliare, promozione della parità di genere – dalle attività formative nelle scuole alle nomine nei consigli di

amministrazione – e del rispetto delle identità di genere e di orientamento sessuale. Contrasto al maschilismo attraverso iniziative di sensibilizzazione sulla violenza maschile.

L'ufficio per le politiche delle differenze, il servizio Lgbt, il nodo della rete regionale antidiscriminazioni già attivato sono le basi su cui costruire, anche attraverso la consultazione dei vari attori sociali e istituzionali coinvolti, azioni positive, campagne informative e politiche antidiscriminatorie.

Un servizio per la tutela dei consumatori, per sostenere la lotta allo spreco e i diritti dei cittadini consumatori, in primo luogo attraverso l'informazione, anche con uno sportello on-line, e promozione di un protocollo d'intesa con le associazioni dei consumatori che preveda attività e iniziative. Considerare la possibilità di offrire l'opportunità di svolgere il tentativo di mediazione in alcune situazioni prima di adire le vie legali.

Attivazione del registro delle dichiarazioni anticipate di trattamento già deliberato dal Comune di Bologna.

5. La città del dialogo e dell'incontro

Costruire insieme a donne e uomini immigrati reali opportunità di integrazione e nuove politiche per la città interculturale e valorizzare l'esperienza dei lavoratori stranieri come parte integrante della nostra comunità, anche rilanciando le consulte dei cittadini stranieri nei Quartieri.

Promuovere l'apprendimento della lingua italiana per i bambini migranti e le loro famiglie. Sostenere il dialogo interculturale e il contrasto alle discriminazioni ed al razzismo anche rafforzando l'impegno di Bologna nella rete europea delle città contro il razzismo.

Promuovere informazione e orientamento su diritti e doveri degli stranieri creando sinergie fra URP, sportelli sociali e sanitari. Prevedere la mediazione interculturale e la responsabilizzazione dell'associazionismo per assicurare l'accesso e le pari opportunità nei servizi di welfare.

Bologna per la pace attiva: intendiamo promuovere un ruolo della nostra città nell'organizzazione del pensiero non violento per la soluzione dei conflitti, nella promozione di azioni concrete per prevenirli, come luogo in cui svolgere incontri che attivino azioni diplomatiche e dialogo fra parti che altrimenti non comunicano, come città che costruisce la pace.

6. Legalità e giustizia

Censimento degli immobili non occupati nell'ottica sia di allargamento del mercato dell'affitto che di politiche di sorveglianza territoriale per prevenire il rischio di occupazioni abusive. Inserimento nei bandi di gara di clausole di esclusione o risoluzione in caso di violazioni delle norme sulla salute e sicurezza del lavoro. Il tema della sicurezza del lavoro non deve essere visto come un costo da sostenere, ma come un obiettivo da perseguire, anzitutto attraverso i bandi di gara.

Rilancio dell'ufficio del garante per i diritti delle persone private della libertà personale per mantenere alta l'attenzione sul rispetto della dignità dei luoghi di detenzione, sui diritti dei detenuti e sulle condizioni di lavoro del personale penitenziario.

Bandi pubblici basati sulla trasparenza, la riduzione della discrezionalità, l'esplicitazione del contratto di riferimento e non sul solo criterio del massimo ribasso nell'assegnazione dei servizi.

Azioni concrete di contrasto alle mafie a partire dalla istituzione di una giornata in ricordo delle vittime di tutte le mafie e da corsi di formazione per i pubblici dipendenti in collaborazione con l'Università per prevenire tentativi di infiltrazione.

Coinvolgimento delle associazioni e della società civile per le realizzazioni di occasioni di approfondimento e discussione che permettano il coinvolgimento dell'intera città come ad esempio un **festival annuale dell'antimafia**, della legalità e della giustizia sociale.

Costituzione di un **tavolo permanente di monitoraggio, condivisione e progettazione** con il coinvolgimento di parti sociali, istituzioni e società civile che faciliti la circolazione delle informazioni e permetta una **maggiore consapevolezza sul rischio di infiltrazioni mafiose** nel territorio bolognese e di conseguenza un capillare ed adeguato controllo sociale che si affianchi e sostenga il lavoro delle forze dell'ordine e della magistratura. Partecipazione attiva del Comune al tavolo di "Avviso Pubblico – Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie".

Monitoraggio delle attività previste nel protocollo di intesa fra Comune e Prefettura per Bologna Città Sicura. Pubblicazione degli atti di assegnazione degli appalti, dando pubblicità all'istruttoria preventiva e prevedendo verifiche successive sui requisiti anti-mafia. Il controllo va rafforzato per essere sostanziale e non formale.

Riassegnazione degli spazi confiscati alla criminalità organizzata attualmente in gestione alla specifica Agenzia nazionale ad associazioni dell'economia sociale: il primo dei beni confiscati destinati al Comune di Bologna verrà utilizzato per la costituzione di un **centro di documentazione sulla legalità** promosso dal Comune insieme con associazioni, organizzazioni, Università con l'obiettivo di creare un punto di riferimento cittadino per la realizzazione di percorsi formativi rivolti agli studenti e alla sensibilizzazione della cittadinanza sui questi temi.

7. Sicurezza e presidio del territorio

Farsi carico dell'insicurezza dei cittadini di fronte ai pericoli della criminalità e alle situazioni di degrado urbano significa **ampliare gli spazi di agibilità dei diritti** e non limitarli. Bisogna accorciare la distanza tra amministrazione locale e autorità di pubblica sicurezza e accompagnare le politiche di repressione ad azioni di prevenzione e di inclusione sociale.

Vogliamo creare un ambiente urbano, sia sociale che fisico, che disincentivi i comportamenti negativi. La mediazione dei conflitti, la comunicazione, **progetti partecipati per ridare nuova vita** a luoghi specifici della città sono la strada maestra per dare maggiore sicurezza. Questo è il contesto in cui anche il volontariato degli assistenti civici può dare un grande contributo positivo.

Il **controllo dello spazio pubblico**, l'approccio alle problematiche delle vittime, l'attenzione alle differenze di genere, l'educazione dei giovani alla legalità, il contrasto al bullismo debbono vedere forti investimenti educativi.

Prevedere piani di **presidio dinamico** del territorio da parte della Polizia Municipale in collaborazione con le forze dell'ordine, rafforzando il ruolo dei **vigili di quartiere** con funzioni di prevenzione, controllo sociale del territorio e monitoraggio costante delle zone sensibili della città.

Sui **sistemi di videosorveglianza** occorre un programma di manutenzione ed adeguamento tecnologico degli impianti pubblici insieme ad accordi con le categorie ed azioni sinergiche che, a partire dall'archivio comunale delle telecamere private, consenta una sinergia vera ed una disponibilità più ampia di fonti all'amministrazione e alle forze dell'ordine.

Maggiore illuminazione in alcune zone specifiche, in particolare alle fermate dell'autobus e nelle zone che vedono la presenza di cantieri.

Vigilare in modo attento sugli **appalti in città**, prevedendo anche una adeguata formazione della Polizia Municipale per evitare che gli eventuali rilievi siano formalmente scorretti o impugnabili. Portare avanti il progetto "Cantiere Vigile" per la sicurezza del lavoro in edilizia e tolleranza zero verso l'abusivismo edilizio.